

confronti { MONDO



KOSOVO

Alle elezioni anticipate Vetëvendosje di Albin Kurti vince con il 48%

Sconfitta senza precedenti. Solo il 18,4% dei voti, per il Partito democratico del Kosovo (Pdk), dell'ex presidente del Kosovo, Hashim Thaçi, in carcere all'Aia in attesa di processo per "crimini di guerra".

Il 14 febbraio, Vetëvendosje, il partito nazionalista di sinistra di Albin Kurti, ha trionfato con il 48% dei voti alle elezioni anticipate in Kosovo, in alleanza con il presidente *ad interim*, Vjosa Osmani, ex membro della Lega democratica del Kosovo (Ldk, centro-destra), molto popolare nel Paese per la sua lotta alla corruzione. Con questa storica vittoria, il duo ha fatto voltare pagina al Kosovo, estromettendo dalla politica locale i rappresentanti dell'Uck, organizzazione paramilitare kosovaro-albanese, protagonista nella guerra che portò all'indipendenza del Paese nel 2008. Il Partito democratico del Kosovo (Pdk), dell'ex comandante dell'Uck ed ex presidente del Kosovo, Hashim Thaçi, ha infatti subito una sconfitta senza precedenti, ottenendo solo il 18,4% dei voti. Thaçi ha dovuto seguire la vittoria del suo avversario dalla sua cella a Scheveningen, un sobborgo dell'Aia in Olanda, dove è in attesa di processo per "crimini di guerra". Tuttavia, come scrive *Balkan Insight*, nonostante la vittoria storica, la più grande difficoltà di Kurti sarà la normalizzazione dei rapporti con la Serbia. Se fino a questo momento, almeno ufficialmente, Kurti ha assunto una linea dura verso il presidente serbo Aleksander Vučić, che definisce un "autocrate", è consapevole che i suoi alleati occidentali non gli lasceranno carta bianca. Per ora, ha detto solo che conta sul nuovo presidente degli Stati Uniti, Joe Biden, profondo conoscitore dei Balcani, per aiutarlo a trovare una soluzione a questo conflitto senza fine. [AL] ↻

MESSICO

Cresce la percentuale di protestanti nel Paese

Pur rimanendo la maggioranza, i cattolici stanno perdendo sempre più terreno in Messico. È quanto emerge dai dati del censimento del 2020 che rilevano come l'incidenza delle Chiese protestanti ed *evangelical* sia aumentata, passando dal 7,5% del 2010 all'11,2% dello scorso anno. Sebbene ancora oggi la stragrande maggioranza della popolazione si identifichi come cattolica, i dati comparativi degli ultimi 50 anni mostrano una flessione in negativo: se nel 1950 era il 98% della popolazione a definirsi tale, si è passati all'88% nel 2000 per diminuire di altri 10 punti percentuali ed arrivare al 77,7% nel 2020. Come riportato da *Christianity Today*, i vertici della Chiesa cattolica attribuiscono questa flessione a vantaggio delle Chiese protestanti all'influenza statunitense nel Paese ma anche del proselitismo che i *leader* religiosi – perlopiù *evangelical* – verrebbe attuato soprattutto nelle aree abitate dalla popolazione indigena. [ML] ↻

SRI LANKA

L'Onu contro l'obbligo di cremazione delle vittime del Covid imposto dal governo

Secondo alcuni esperti delle Nazioni Unite, lo Sri Lanka dovrebbe porre immediatamente fine all'obbligo di cremazione delle vittime del Covid-19, stabilito dal governo a marzo 2020. I firmatari del rapporto definiscono la norma una violazione dei diritti umani, ricordando come tale pratica sia contraria al credo religioso dei musulmani e di altre minoranze del Paese. Inoltre, come riporta *L'Associated Press*, i delegati avvertono sulle conseguenze che decisioni discriminatorie e nazionaliste come quella del governo, potrebbero innescare, esacerbando i pregiudizi e l'intolleranza religiosa, e inaspando le tensioni e i conflitti già presenti nella società singalese. [AL] ↻



FRANCIA

La Carta di Macron spacca l'islam francese

Le organizzazioni islamiche si oppongono alla *Carta dei principi per l'islam di Francia* voluta da Macron, firmata lo scorso 18 gennaio.

Dopo la firma, il 18 gennaio, sotto l'egida dell'Eliseo, della *Carta dei principi per l'islam di Francia*, da parte di cinque delle nove federazioni del Consiglio francese del culto musulmano (Cfcm), è iniziata la resistenza dei "ribelli". Le prime organizzazioni a opporsi sono state tre componenti dello stesso Cfcm. Si tratta del Comitato di coordinamento dei musulmani turchi in Francia (Ccmf), la Confederazione islamica Milli Görüş (Cimg) e *Faith and Practice* (Tabligh), tutt'e tre rappresentanti dell'Islam turco in Francia. Tuttavia, se come scriveva *Libération*, a fine gennaio la questione sembrava tutta giocarsi sulla definizione di islam politico, con il tempo le etichette hanno perso di valore. A febbraio, infatti, a esprimere il loro disappunto sono stati anche Kame Kabtane, presidente del Consiglio delle moschee del Rodano (Cmr) e, Azzeddine Gaci, il portavoce del consiglio teologico degli imam del Rodano (Ctir), i quali come scrive *Le Monde*, certo non possono essere accusati «di integralismo, separatismo o sottomissione a una potenza straniera», visto il loro impegno «a sottrarre l'islam alle influenze esterne e verso il contesto locale». Le settimane che verranno saranno dunque complicate, sia per il futuro del Cfcm, che ha dato prova di una profonda spaccatura interna, sia della carta stessa che, ancora simbolica, ha bisogno di essere autonomamente implementata dalle singole moschee del paese. E, viste le resistenze, si prospetta un processo lungo, che obbliga la Francia ogni giorno di più a rispondere alla domanda che, già a novembre, Olivier Roy poneva sulle pagine del *Financial Times*: «quale posto per la libertà di religione nella Francia secolarizzata?». [AL] ↻

CINA

Nuove prove di violazioni dei diritti umani della popolazione uigura

La *Bbc* ha pubblicato, lo scorso febbraio, un *reportage* che fa emergere nuovi elementi sulla condizione della vita nei campi di "rieducazione" per la popolazione uigura in Cina.

I gruppi per i diritti umani affermano che il governo cinese abbia gradualmente spogliato le libertà – personali e religiose – degli uiguri, culminando in un sistema oppressivo di sorveglianza di massa, detenzione, indot-

trinamento e persino sterilizzazione forzata. Questa è la denuncia riportata dall'emittente britannico che si avvale della testimonianza di persone fuoriuscite dai campi. Testimonianze sulla sterilizzazione forzata sono state confermate anche da un'inchiesta dell'*Associated Press* dello scorso giugno.

Il governo cinese ha però riferito alla *Bbc* che tali accuse sono "completamente infondate". Oltre a ciò, dalle

nuove testimonianze raccolte si evince il fatto che le donne uigure presenti nei campi siano state sistematicamente violentate, abusate sessualmente e torturate.

Gli uiguri sono un'etnia turcofona la cui maggioranza è di religione islamica che vive nel Nord-Ovest della Cina, soprattutto nella regione autonoma dello Xinjiang e che costituiscono la maggioranza relativa della popolazione della regione. [ML] ↻

TURCHIA

Arresti all'Università di Bogazici per "manifesti blasfemi"

Da settimane studenti e docenti dell'Università di Bogazici protestano contro la nomina da parte del presidente turco Recep Tayyip Erdoğan di un nuovo rettore che ha legami con il partito al governo.

L'agenzia stampa *Associated Press* riporta che due studenti sono stati arrestati in Turchia con l'accusa di incitamento all'odio e insulto ai valori religiosi per un manifesto (esposto nell'ambito di una mostra di arte contemporanea) raffigurante una creatura mitologica metà donna e metà serpente (recuperata dal folklore mediorientale) nel luogo più sacro dell'islam (La Mecca) insieme alle bandiere di persone Lgbt, lesbiche, *trans* e asessuali.

Il loro arresto è avvenuto nell'ambito della protesta degli studenti dell'Università di Bogazici. Da settimane studenti e docenti manifestano contro la nomina da parte del presidente turco Recep Tayyip Erdoğan di un nuovo rettore che ha legami con il partito al governo. Da tali manifestazioni sono scaturiti scontri con la polizia a cui sono seguiti numerosi arresti. Il ministro dell'Interno Suleyman Soylu ha commentato l'accaduto attraverso un *tweet* che accusava i/le manifestanti di essere dei "pervertiti Lgbt" e ha motivato il loro arresto per "mancanza di rispetto alla Grande Kaaba". Anche massimi funzionari governativi del partito al governo hanno condannato il manifesto.

Perfino il portavoce del principale partito di opposizione, di orientamento laico, ha criticato il manifesto bollandolo come una provocazione fine a sé stessa, definendola "un attacco ai valori sacri".

Tali dichiarazioni sono arrivate dopo che il manifesto è stato diffuso sui *social media* da gruppi universitari musulmani che hanno spinto affinché il manifesto venisse denunciato attraverso degli *hashtag* su *Twitter* allo scopo di fare pressione sull'opinione pubblica. Ali Erbaş, il direttore degli Affari religiosi della Turchia (salito agli onori delle cronache per aver affermato – difeso da Erdoğan – che l'omosessualità "porta malattie", ha dichiarato che avrebbe intrapreso un'azione legale contro i responsabili. [ML] ☞

POLONIA

In migliaia lasciano Chiesa cattolica

Si chiama "contatore di apostasia", un tabulato continuo, pubblicato sulla pagina www.licznikapostazji.pl, che registra chi in Polonia sceglie di recidere pubblicamente il proprio legame con la Chiesa cattolica. Il "censimento" è stato lanciato su *internet* all'inizio di dicembre e già a Natale si registravano più di un migliaio di defezioni. Il 14 febbraio 2021, se ne contavano 1927. Se tra queste, alcune risalgono a prima del 2020, la maggior parte sono dell'anno scorso e alcune di quest'anno.

Secondo i dati dell'istituto Cbos, infatti, in soli nove mesi, la percentuale di polacchi favorevoli alla Chiesa è scesa dal 57% al 41%. «La Chiesa si è trasformata in un *bazar* politico, in cui a essere sventuti sono i nostri diritti e, questo, non è più accettabile», ha detto a *Reuters* Lipka, trentacinquenne polacca che a novembre, dopo anni di fedeltà alla Chiesa, ha deciso di abbandonarla. Oltre agli innumerevoli scandali di pedofilia, infatti, a determinare quella che a tutti gli effetti può essere definita una rivolta politica di un ampio settore della società contro la Chiesa polacca, sono stati i suoi stretti rapporti con il partito ultraconservatore Diritto e giustizia (PiS), ininterrottamente al governo dal 2015, e promotore della contestata legge sull'aborto di novembre 2020, entrata in vigore a gennaio di quest'anno. [AL] ☞



In foto: Proteste all'Università di Bogazici © Hilmi Hacıoğlu - VOA / CopyLeft

DANIMARCA

Un progetto di legge minaccia la libertà di espressione delle minoranze religiose

Il vescovo della Chiesa d'Inghilterra in Europa si oppone alla discussione nel Parlamento danese della *Legge sui sermoni in lingue diverse dal danese* promossa dal Governo per arginare la crescita dell'estremismo islamista.

La libertà di culto della comunità anglicana in Danimarca è minacciata da un progetto di legge che richiede che tutti i sermoni siano tradotti in lingua danese e sottoposti all'attenzione di un ufficio statale appositamente istituito.

Lo ha dichiarato ai giornalisti del *The Guardian* Robert Innes, vescovo della Chiesa d'Inghilterra in Europa la cui diocesi si estende a tutta l'Europa continentale. In una lettera indirizzata al Primo ministro danese Mette Frederiksen definisce il progetto di legge "eccessivamente restrittivo" nei confronti della libertà di espressione e non solo per quanto riguarda la comunità anglicana.

Si prevede che il Parlamento danese discuterà prossimamente la proposta di legge nota come *Legge sui sermoni in lingue diverse dal danese*, dopo che il governo si è pronunciato favorevolmente come misura per frenare la crescita dell'estremismo islamista. Innes ha riferito al *The Guardian* la sua preoccupazione che una misura del genere possa rappresentare un pericoloso precedente e che altri Paesi europei possano adottare norme restrittive e lesive della libertà di

espressione delle minoranze religiose. «Condivido l'ambizione del governo danese di garantire sicurezza e protezione e il desiderio che tutte le organizzazioni religiose in Danimarca conducano le proprie attività pacificamente, ma richiedere la traduzione dei sermoni nella lingua nazionale è una richiesta eccessiva che va in maniera preoccupante in una direzione anti-liberale». [ML] ↻



GERMANIA

Un disegno di legge a favore dell'eutanasia

A febbraio 2020, la Corte costituzionale tedesca si era pronunciata contro una legge del 2015 che vietava il suicidio assistito. I guardiani del *Grundgesetz* non solo decretarono l'incostituzionalità della norma, ma riconobbero anche il suicidio assistito come un diritto, da esercitare in qualsiasi fase della vita e anche con l'aiuto di terzi. Come riporta il *Der Spiegel*, a fine gennaio di quest'anno, i membri del Bundestag Karl Lauterbach (Spd), Katrin Helling-Plahr (Fdp) e Petra Sitte (Die Linke) hanno presentato un progetto di legge trasversale che, dando seguito al verdetto della Corte, dovrebbe permettere ai tedeschi l'accesso ai farmaci letali, cercando allo stesso tempo di contenere gli abusi. L'iniziativa tedesca segue di qualche mese quella spagnola di dicembre, in cui il Parlamento approvò a larga maggioranza il diritto all'eutanasia. [AL] ↻

confronti { MONDO è la rassegna stampa da tutto il mondo, ragionata e proposta in italiano da **confronti**.

IN REDAZIONE:

Luca Attanasio, Mauro Belcastro, Giuseppe Bellasalma, Valeria Bruccoli, Samuele Carrari, Marzia Coronati, Daniele Gomel, Asia Leofreddi, Michele Lipori (caporedattore), Alessia Passarelli, Claudio Paravati (direttore), Luigi Sandri, Stefania Sarallo, Sara Turolla, Ilaria Valenzi.